

VIALE MAZZINI

Il giudice del lavoro: troppo lunga e ingiustificata la sospensione. L'8 luglio i giudici di Napoli decideranno sull'eventuale rinvio a giudizio

Chiuso il provvedimento disciplinare. In 15 cd 8.000 conversazioni. Rognoni: emerge un grave problema sull'etica aziendale

Reintegrato Saccà, la Rai farà ricorso

Petruccioli: ma i suoi comportamenti sono incompatibili con il servizio pubblico. Oggi il caso al Cda

■ / Roma

AGOSTINO SACCÀ deve tornare al suo posto di direttore di Rai Fiction. Il giudice del lavoro di Roma ha accolto il ricorso d'urgenza dei legali del dirigente sospeso dal 21 dicembre 2007 in via cautelare dopo che sono venute alla luce delle intercettazioni

telefoniche che coinvolgono anche Silvio Berlusconi. L'ordine di reintegro è formalmente operativo, ma la Rai ha comunque annunciato che impugnerà la sentenza. Quel che è certo è che della vicenda se ne discuterà oggi alla riunione del Consiglio di amministrazione di viale Mazzini, anche se hanno già annunciato che saranno assenti Giuliano Urbani e Angelo Maria Petroni e che quindi è da escludere che l'incontro si concluderà con una votazione, se pure Claudio Cappon dovesse proporre il licenziamento di Saccà. Iniziativa evitata dal direttore generale nei mesi scorsi, e che tra l'altro deve fare i conti con un Cda a maggioranza tutt'altro che ostile a Saccà. La novità, rispetto ai mesi scorsi, è che l'ufficio di controllo interno della Rai ha terminato il procedimento disciplinare e si appresta a consegnare tutta la documentazione a Cappon. Dalla procura di Napoli sono stati inviati a metà maggio a Roma 15 cd in cui sono registrate oltre ottomila conversazioni intercettate. L'esame di questo materiale è appena terminato. Ma è proprio sul troppo tempo fatto trascorrere dai vertici Rai senza prendere decisioni che punta il dito il giudice del lavoro Giuseppe Vetrutto: la tv di Stato «poteva e doveva» decidere del destino di Saccà in Rai senza attendere la conclusione del procedimento penale da parte della Procura di Napoli (Saccà è indagato per corruzione), invece ha preferito «scegliere di non scegliere», si legge nella sentenza che ordina il reintegro. Il tribunale non manca però di sottolineare che «taluni comportamenti di un dipendente, non penalmente rilevanti, ben possono essere valutati in sede disciplinare come tali da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro». È quello che pensa il presidente della Rai Claudio Petruccioli, per il quale «i comportamenti



Agostino Saccà. Foto Filippo Monteforte/Ansa

documentati di Saccà sono incompatibili con l'esercizio di una funzione dirigente in Rai, a meno di non voler degradare l'azienda e il Servizio al livello di quei comportamenti». Se Urbani parla di «ventata di aria pulita», un altro membro del Cda come Nino Rizzo Nervo vede descritto nelle pagine della sentenza

«il degrado di un'azienda dove c'è chi vorrebbe considerare normale una situazione che è invece la degenerazione maleodorante del rapporto con la politica e con i politici». E Carlo Rognoni osserva che comunque a questo punto «si pone un problema serio dal punto di vista dell'etica aziendale, della credibilità dell'azienda Rai rispetto al mondo».

s.c.

CONSUMATORI

«Il Salvagente» raddoppia online

Nel momento non proprio felice che sta attraversando il consumatore italiano, con i generi di prima necessità e le bollette che corrono a gara con il prezzo dei mutui e del petrolio, è bene dotarsi di un «Salvagente» in più. Ecco perché, dal settimanale cartaceo, ormai stabilmente collocato nel panorama dell'editoria nazionale, la società editrice del Salvagente ha tirato fuori un nuovo strumento: un sito internet in grado di fornire ai consumatori italiani informazioni utili per continuare a galleggiare anche oltre la terza settimana del mese. Uno strumento, che, spiega il direttore editoriale Rocco Di Blasi, avrà nella concretezza delle informazioni il suo punto di forza. Non a caso nella home page del sito rinnovato (all'indirizzo www.ilsalvagente.it), campeggia da ieri uno strumento di facile accesso e di sicura utilità: in collaborazione con il sito internet «6sicuro.it», permette di calcolare, in base a una serie di parametri su veicolo, guidatore e chilometri percorsi in un anno, quale sia l'assicurazione auto più conveniente.

RAIUNO

Assolta Mori, critica fondata a Del Noce

È stata «una critica, senz'altro aspra, ma ragionevole e fondata su circostanze di fatto obiettive» quella rivolta al direttore di Rai Uno Fabrizio Del Noce da Claudia Mori. Così il gip di Milano Cristina Di Censo ha archiviato il procedimento in cui la Mori, una giornalista e il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli, erano indagati per diffamazione. De Noce aveva querelato per l'articolo «Teocoli: basta tv, con Del Noce è impossibile» del 14 gennaio 2007. Incriminata, oltre alla ricostruzione della cancellazione di uno show del comico, la frase della Mori: «È molto grave questo uso privato che Del Noce fa della tv pubblica». Espressione che il direttore ha ritenuto «lesiva del mio onore e della mia reputazione, della mia integrità e onestà professionale». Secondo il giudice, la moglie di Celentano ha esercitato «un intangibile diritto di critica, fondato sulla ragionevole valutazione dell'intera vicenda». Inoltre, «la critica, pur accesa e, per definizione, unilaterale, è circostanziata, cioè fondata su una interpretazione, effettivamente plausibile e sostenibile, di fatti precisi e pertinenti le esposte censure».

LA SENTENZA Il progetto di diventare imprenditore «poteva e doveva essere sanzionato in sede disciplinare. Invece l'Azienda ha deciso di non decidere»

«Perché il dirigente infedele non è stato licenziato?»

SIMONE COLLINI

Altro che «ventata di aria pulita», come dice il consigliere di amministrazione della Rai Giuliano Urbani. Se si scorrono le 13 pagine contenenti le motivazioni del giudice del lavoro per il reintegro di Agostino Saccà, si respira un'aria tutt'altro che rinfanciante. E non solo perché dalla lettura emerge quale sia stata nei mesi passati la linea difensiva dei legali di Saccà per contestare la sua sospensione da direttore di Rai Fiction, improntata esplicitamente al «così fan tutti» fino a sottolineare che «l'influenza della politica sulla Rai esiste dalla notte dei tempi, ma il Dott. Saccà (colpevole di aver parlato con l'ex premier, oggi capo dell'opposizione, come emerge dai colloqui intercettati) sarebbe l'uni-

co ideatore di un meccanismo perverso e deviante rispetto alla norma». Ma si sente poca aria pulita anche nelle parti della sentenza in cui si dice che Saccà dovrà tornare a ricoprire il suo incarico di direttore di Rai Fiction perché la sospensione cautelare dall'incarico non può durare troppo a lungo, sicuramente non fino all'esito del procedimento penale in corso, e perché la Rai avrebbe «potuto e dovuto» valutare «in sede disciplinare» i comportamenti del proprio dipendente. Il giudice Giuseppe Vetrutto punta infatti il dito sulla «messianica attesa» di Viale Mazzini, sul fatto che la società ha «preferito «scegliere di non scegliere», decidendo di percor-

tere la via di non prendere alcuna decisione, né di adozione di provvedimento sanzionatorio né di archiviazione del procedimento disciplinare, così giungendo a «liberarsi» del proprio ormai scomodo dipendente». Il giudice del tribunale del lavoro di Roma è del resto altrettanto netto nel sottolineare, riferendosi alle dichiarazioni rese alla Guardia di Finanza dal dirigente di Media-

set Andrea Ambrogetti, quanto sia «palese che l'aver manifestato i propri progetti di abbandono dell'Azienda e di inizio di un'attività di tipo imprenditoriale a dipendenti della società che è la principale concorrente della propria datrice di lavoro prima che a quest'ultima, costituisce atteggiamento che, benché difficilmente sanzionabile in sede penale, poteva e doveva essere valutato dall'Azienda in sede disciplinare». Nella sentenza si riportano alcuni passaggi della lettera inviata da Viale Mazzini il 13 marzo scorso, nella quale si imputa a Saccà di aver riferito nell'ottobre 2007 al dirigente Mediaset «che il sig. Confalonieri, Presidente Mediaset, avrebbe detto che, in una delle riunioni periodiche tenute presso la Società concorrente Mediaset, l'on. Silvio

Berlusconi avrebbe sottoposto al figlio Piersilvio, Presidente Rti e Vice Presidente di Mediaset, il progetto da Lei perseguito». E poi si sottolinea, sempre sottolineando che la Rai aveva tutti gli elementi per valutare senza ulteriori attese i comportamenti del suo dipendente, che «il fine di ottenere da Berlusconi, per mezzo delle promesse di attribuzione di ruoli ad attrici da lui segnalate, un sostegno anche finanziario per il proprio futuro da imprenditore, perseguito mediante un uso distorto del proprio potere, costituisce comportamento perfettamente valutabile in sede disciplinare anche in difetto di accertamento della responsabilità penale, stante il ruolo di particolare prestigio e rilevanza ricoperto dal Saccà». E che analoga valutazione era «possibile e anzi necessaria con riferimento alla condotta consistita nel sollecitare al Berlusconi un intervento di tipo politico nell'ambito del Consiglio di Amministrazione». La Rai dovrà ora reintegrare Saccà, che comunque in questi mesi di sospensione ha continuato a percepire il suo stipendio di direttore di Rai Fiction. E pagare le spese processuali: 3000 euro.

È già sanzionabile il direttore di Rai Fiction che annuncia alla principale concorrente l'addio all'azienda

Eguale

la richiesta a Berlusconi di sostegno nel Cda. La sospensione non può attendere la sentenza

Writers sul Duomo di Firenze, il Giappone chiede scusa

Dura la reazione nipponica verso i vandali all'estero. Un insegnante rischia il licenziamento, tre ragazzi l'espulsione

■ di Maria Vittoria Giannotti

Hanno scritto il loro nome sul marmo della Cupola del Duomo di Firenze nella convinzione che avrebbe portato loro fortuna. Ma la credenza, diffusa nel Paese del Sol Levante, si è rivelata tutt'altro che veritiera: tutti i giapponesi che non hanno resistito alla tentazione di lasciare una firma, con tanto di pennarello indelebile, sul monumento creato dal genio del Brunelleschi sono finiti in un mare di guai. Colpa dei soliti cellulari e della proverbiale meticolosità del popolo nipponico. Che, da una settimana a questa parte, sembra determinato a portare avanti una vera e propria crociata contro i graffiati. Ormai è un caso nazionale. E la nuova moda, tra i turisti giapponesi in vi-

sita nel capoluogo toscano, è quella di salire sulla terrazza del Cupolone per ammirare la vista mozzafiato e scovare i connazionali vandali che li hanno preceduti. L'ultima «vittima» della caccia scatenata dai media - e rinfocolata da una serie di segnalazioni anonime corredate di

I giapponesi che salgono sul Cupolone fotografano le scritte dei connazionali. Che così sono denunciati sui giornali e al lavoro

foto scattate con il telefonino - è un insegnante, un insospettabile allenatore di baseball di trent'anni. Davanti alle telecamere, impietosamente spiegate, il professore avrebbe ammesso con tono contrito e sommessimo la sua colpa. Il «fattaccio» risale a due anni e mezzo fa, quando l'allenatore, insieme alla moglie, aveva visitato Firenze durante la luna di miele. Salito sul Cupolone, ha fatto quello che decine di suoi connazionali avevano fatto prima di lui. Adesso è stato sospeso dall'insegnamento e il preside della scuola superiore non esclude provvedimenti disciplinari severissimi, compreso il licenziamento. Ma anche i tre studenti - traditi dalla solita foto anonima arrivata sui tavoli del preside della loro scuola - rischiano grosso: intanto sono stati espulsi per due settimane. E tra le punizioni al

vaglio da parte dei vertici dell'istituto c'è anche l'ipotesi dell'espulsione. Oltre a un viaggio obbligato a Firenze per cancellare di persona i loro scarabocchi. Le più fortunate, a conti fatti, sono le sei studentesse finite per prime nel mirino: le ragazze se la sarebbero cavate, almeno per ora, con una solenne ramanzina, e l'invito a indirizzare una lettera di scuse alle autorità fiorentine. I giapponesi all'estero, insomma, si scoprono vandali e la cosa non sembra far loro piacere. Yomiuri e Asahi, i due maggiori quotidiani del Sol Levante, chiedono scusa per il comportamento a dir poco «scorretto» dei propri connazionali, mentre i principali network trasmettono speciali. Nei prossimi giorni, quindi, la lista dei colpevoli - e dei puniti - potrebbe ancora allungarsi.

RADICALI

Salgono al vertice del Movimento Casu, De Lucia e Mellano

ROMA Il Comitato Nazionale di Radicali Italiani, riunito a Roma dal 27 al 29 giugno 2008 ha approvato all'unanimità la mozione generale che, fino al prossimo Congresso di novembre, assegna le funzioni di Segretario, Tesoriere e Presidente del Movimento rispettivamente ad Antonella Casu, Michele De Lucia e Bruno Mellano, col compito straordinario di avviare la grande riforma istituzionale dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Come si legge nella mozione, il Comitato fa proprie le ragioni che hanno portato la Presidente Maria Antonietta Farina Coscioni, la Segretaria Rita Bernardini e la Tesoriera Elisa-

betta Zamparutti - elette dal Congresso di Radicali italiani del novembre 2007 - a rassegnare le dimissioni a seguito della loro elezione alla Camera dei Deputati. È sempre più vicino l'istante conferimento della cittadinanza onoraria di Venezia al Dalai Lama. Ieri il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione congiunta presentata dal capogruppo di An Raffaele Speranza, così come modificata dopo il confronto con le forze politiche di maggioranza e opposizione. I tempi per il conferimento effettivo, a questo punto, sembrano molto stretti.